

Era il candidato DC alla carica di primo cittadino nelle trattative di questi giorni

# Cagliari: clamorose dimissioni di De Magistris da consigliere

Dopo la rinuncia del neo-sindaco sardista la crisi investe direttamente il partito democristiano - Anche il fronte laico si è incrinato a causa della defezione dei repubblicani

**CAGLIARI** — La crisi investe direttamente e clamorosamente il partito democristiano dopo le drammatiche vicende che hanno portato alla rottura del «cerchio dei laici» e alla rinuncia del neo-sindaco sardista, professor Michele Colombo. Il dottor Paolo De Magistris, candidato ufficiale democristiano alla carica di sindaco, e che nella sua qualità di consigliere anziano, ha rassegnato le dimissioni con una lettera diretta al suo gruppo e alla direzione provinciale del suo partito. Dalla lunga lettera del consigliere Paolo De Magistris si comprende che all'interno della Democrazia cristiana cagliaritanica è in corso una lotta senza quartiere sul destino del capoluogo sardo, sul suo assetto di governo sulle alleanze che il partito di maggioranza aveva stabilito per poter amministrare.

Dalla nostra redazione

**CATANZARO** — Domattina a Reggio Calabria è convocato il Consiglio regionale. All'ordine del giorno c'è l'elezione del presidente e della nuova giunta regionale. Nonostante siano passati più di due mesi dalle elezioni anche la seduta di domani si prevede infruttuosa. Nessun accordo è stato raggiunto ieri all'ordine del giorno interpartitico (si hanno partecipato DC, PSI, PSDI, PRI) e i democristiani, tanto per confermare il loro atteggiamento verso la sede naturale d'incontro, hanno convocato per domenica il loro Comitato regionale in un albergo silano.

Domani seduta del consiglio regionale

## Una valanga di problemi su una giunta fantasma

La riunione si prevede nuovamente infruttuosa

volta, coalizzati i partiti del centro sinistra. I gravissimi problemi calabresi non sono certo «in ferie», né possono attendere i tempi lunghiissimi che si stanno usando alla Regione per formare una maggioranza che elegga la nuova giunta: c'è urgente bisogno di un esecutivo che sia un interlocutore valido per affrontare.

essendo candidato alle ultime elezioni nell'identica situazione è anche l'assessore repubblicano Capua, mentre un altro assessore, il Dr. Rendè, non è più stato eletto.

A poche settimane dalla nuova vendemmia più del 50 per cento del vino calabrese prodotto lo scorso anno giace ancora «in venduto» nelle cantine sociali e nelle botte dei singoli produttori. A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico troppi nodi che riguardano l'attuazione del diritto allo studio sono ancora irrisolti: trasporti, libri, libri, edilizia scolastica, ecc. Così i coltivatori, specie quelli del Cotroneo, di pomodoro che prevedono anche per quest'anno per la loro produzione una situazione «grave come quella della scorsa stagione». Infine ci saranno delegazioni dei 24 mila lavoratori forestali calabresi che con i sindacati dei contadini si sono affrettati a chiedere la costituzione di un comitato di difesa della Regione circa la delimitazione delle «zone interne» che è stata recentemente bocciata dal C.I.P.E. perché non rispondesse ai criteri fissati nazionalmente.

«Questi partiti con varie posizioni — prosegue Fittante — riconoscono la situazione eccezionale che sta vivendo la Calabria, ammettendo l'urgenza di formare un nuovo esecutivo arrivando ad affermare il bisogno della presenza in giunta del PCI, ma poi si contraddicono scegliendo la politica dei rinvii e dei tempi lunghi».

Fittante ricorda la situazione secondo in cui si trova attualmente la giunta regionale in carica. Si tratta di una giunta già dimissionaria da oltre 5 mesi. A marzo infatti il PCI presentò una mozione di sfiducia provocando così le dimissioni dell'assessore del PSI e poi dell'intera giunta. Ma il presidente del consiglio regionale in carica in Calabria non finiscono qui. C'è anche il fatto che il presidente della giunta, il Dr. Ferraro, non è più né può consigliare regionale, non

Gianfranco Manfredi



Dal nostro corrispondente

**FOGGIA** — Ferragosto amaro per gli abitanti del popoloso ma dimenticato quartiere CEP. Proprio nei giorni in cui era più bisogno di un intervento dell'amministrazione comunale, i cittadini di questa zona decentrata della città si sono più che mai sentiti emarginati ed abbandonati non soltanto per i noti mali sociali di cui «soffre» da decenni il CEP, ma accaduto che nei giorni di Ferragosto l'intero quartiere è rimasto al buio per alcuni guasti alla rete di illuminazione pubblica. I cittadini, alcuni componenti il consiglio di circoscrizione, forze politiche e in particolare i compa-

gni della sezione comunista Giuseppe Imperiale, hanno invano tentato di mettersi in contatto con le autorità comunali. Il municipio era chiuso per ferie e degli amministratori, così solerti quando si tratta di fare clientelismo, nessuna traccia. Il grave inconveniente della illuminazione pubblica, oltre a rendere più «morto» il quartiere e che ha determinato gravissimi comprensibili inconvenienti agli abitanti. Molti hanno dovuto rinunciare alla tradizionale passeggiatina per i viali. L'inconveniente è stato risolto grazie all'intervento di alcuni consiglieri di circoscrizione che si sono messi alla ricerca di un contatto tro-

Il CEP di Foggia senza luce nei giorni di Ferragosto

# Anche un black-out gigante nel quartiere dimenticato

Inutili tentativi di rintracciare le autorità comunali; tutto «chiuso per ferie» - L'impegno dei tecnici dell'ENEL e dei consiglieri di circoscrizione

vando piena disponibilità e comprensione da parte dei tecnici dell'ENEL del reparto guasti, i quali non hanno lesinato sforzi. Il CEP non è affatto solitario dalla vecchia e insufficiente rete di illuminazione, ma da una serie di problemi che si trasci- nano da anni, quali il mercato, la guardia medica, la fogna, l'ambulanza, il verde, i trasporti, l'igiene. Questi problemi sono stati in più di una circostanza messi in evidenza dal consiglio di circoscrizione e gli ordini del giorno e le petizioni sono stati sempre disattesi dalla giunta municipale e non adeguatamente sostenuti dall'assessore al decentramento.

Si era parlato del rifacimento ed ampliamento delle rete di illuminazione per una spesa di oltre 800 milioni. Bere: a che punto è la pratica? Quando andranno in appalto i lavori? Per la rete di illuminazione si verificherà quanto è successo già per il mercato, di cui si è sempre parlato ma che mai è stato realizzato nonostante i mutui deliberati dal consiglio comunale? La gente del CEP, le forze politiche e sociali che operano nel quartiere, sono state disilluse dagli impegni non mantenuti dalla amministrazione comunale. Lo stesso presidente del consiglio di circoscrizione, il Dr. Sansone,

è sfiduciato perché più volte si è sentito dire dal sindaco e a turno dai vari assessori (Ceglia, Pellegrini, Episcopo, Bonante ed altri) «vedremo», «faremo», «state tranquilli», «è questione di tempo». Purtroppo sono trascorsi anni e anni, ma la DC (che regna e governa al comune di Foggia grazie alla sudditanza del PSI e del PSDI), non ha mai mosso un dito per il quartiere. Quello che è stato fatto lo si deve alla lotta unitaria degli abitanti, all'impegno delle sezioni di partito che operano sul suo territorio ed in primo luogo al lavoro svolto dalla sezione comunista.

Roberto Consiglio

In quattro hanno perso il lavoro per aver appeso dei manifesti di protesta

# Fort Village: tanto lavoro, paghe di fame e per chi protesta c'è il licenziamento

Un «paradiso» estivo per pochi ricchi a 120 mila lire al giorno che riserva ai lavoratori (specialmente gli stagionali) condizioni di vita inumane - La parola a una delle 4 donne licenziate

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — Le hanno licenziate in quattro. Il motivo: si sono fermate a parlare con i compagni che distribuiscono un volantino del PCI dove veniva riportato un articolo dell'Unità di domenica 13 luglio, con un titolo drammaticamente significativo: «Quindici ore di lavoro per le vacanze d'oro del commendatore».

Il posto: Fort Village, a pochi chilometri da Cagliari. Un paradiso esclusivo per ricchi che amano il mare, il sole, la danza e gli amori estivi. Guai a far conoscere cosa succede all'interno tra i dipendenti. Ed è un grave reato, punibile con il licenziamento, irrisolto, parlare di politica, riferirsi al sindacato, leggere certi libri o certi giornali.

«Ci batteremo», signor Charles Fort», hanno avvertito i sindacati. Un appello è stato lanciato dalla Federazione comunista di Cagliari alle lavoratrici e ai lavoratori del Fort Village: «Troppi anni vi hanno visto rassegnati allo sfruttamento. Organizzatevi e ribellatevi a questo stato di cose. Inscrivetevi al sindacato, fate rispettare il contratto, salvaguardate la vostra salute e le ore di libertà».

Le donne hanno risposto: per prime. Hanno preso i manifesti con l'articolo dell'Unità ed hanno dato ragione ai comunisti. Per aver esercitato un diritto sancito dalla Costituzione repubblicana, quattro di queste ragazze sono state licenziate. «Ma non ci fermiamo. Siamo pronti alla lotta. Abbiamo aperto gli occhi. Lo sfruttamento dentro Fort Village deve finire. Non vogliamo più essere, dei forzati che sgobbano e faticano dalla mattina alla sera per rendere piacevoli le vacanze dei ricchi». C'è un contratto di lavoro, e va rispettato: ha detto Maria Putzolu, la prima delle quattro licenziate.

«E con il coraggio ha detto Putzolu: «Ma non ci fermiamo. Siamo pronti alla lotta. Abbiamo aperto gli occhi. Lo sfruttamento dentro Fort Village deve finire. Non vogliamo più essere, dei forzati che sgobbano e faticano dalla mattina alla sera per rendere piacevoli le vacanze dei ricchi». C'è un contratto di lavoro, e va rispettato: ha detto Maria Putzolu, la prima delle quattro licenziate.

Sergio Atzeni

Dice Mario Putzolu, una delle lavoratrici licenziate, che accompagnata dai sindacalisti della CGIL, ha raccontato le storie di Fort Village attraverso i microfoni di Radio Flash: «Si lavora troppo, con enorme fatica e con una paga infima. Non viene mai rispettato il contratto nazionale di lavoro del settore. Il rapporto dirigenti-dipendenti è tutto basato su occhiate ammiccanti, pacche sulle spalle e altrove. E se non fai finta di essere contenta del tuo sfruttamento, che dura quindici-sedici ore al giorno,

diventi antipatica ai dirigenti, e ti licenziano senza neanche discutere». Frugano nelle stanze dei lavoratori, quando sono impegnati altrove, per scoprire cosa leggono e quale è, in fondo, la loro vera identità. Tengono tutti sotto controllo, completamente, sempre», conclude la precisa denuncia di Maria Putzolu.

Non esiste ormai in Italia, da tanti anni, dagli anni bui del dopoguerra, una azienda all'interno della quale venga considerato reato o motivo sufficiente per il licenziamento, parlare di rivendicazione dei propri diritti, leggere l'Unità o altri giornali di sinistra, prendere un volantino distribuito dagli attivisti sindacali o dalla sezione comunista.

Sir Charles Fort e i suoi collaboratori, sono evidentemente convinti di vivere agli albori dell'epoca industriale, quando il lavoro bruciava nella fabbrica o nel pozzo le vite di migliaia di uomini. Questo tempo è finito e deve finire anche a Fort Village.

Mancherà qualsiasi vigilanza nelle campagne sarde

# In sciopero le guardie forestali Domenica di strage per le tortore?

Non accolto l'invito dell'assessore a non sparare - La vertenza tra lavoratori e giunta regionale dura da tempo

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — La seconda domenica di caccia alla tortora si avvicina in Sardegna fra mille polemiche e gravi difficoltà. Per uno sciopero delle guardie forestali mancherà infatti qualsiasi vigilanza nelle campagne.

«E così, a farne le spese, sarà ancora una volta la sempre più povera selvaggina dell'isola, lasciata incosiderata sotto la mira di migliaia di doppiette, senza nessun controllo di regolarità e legalità delle battute di caccia, ora in partenza».

«E' andato a vuoto, a quanto pare, anche l'ultimo tentativo di mediazione dell'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, il socialista Manoni. Questi aveva proposto alle associazioni venatorie di invitare i propri iscritti ad astenersi dalle battute di caccia, fino a quando non si fosse conclusa la vertenza con le guardie forestali. Ma la risposta è stata negativa: la giornata di caccia non si tocca».

Paolo Branca

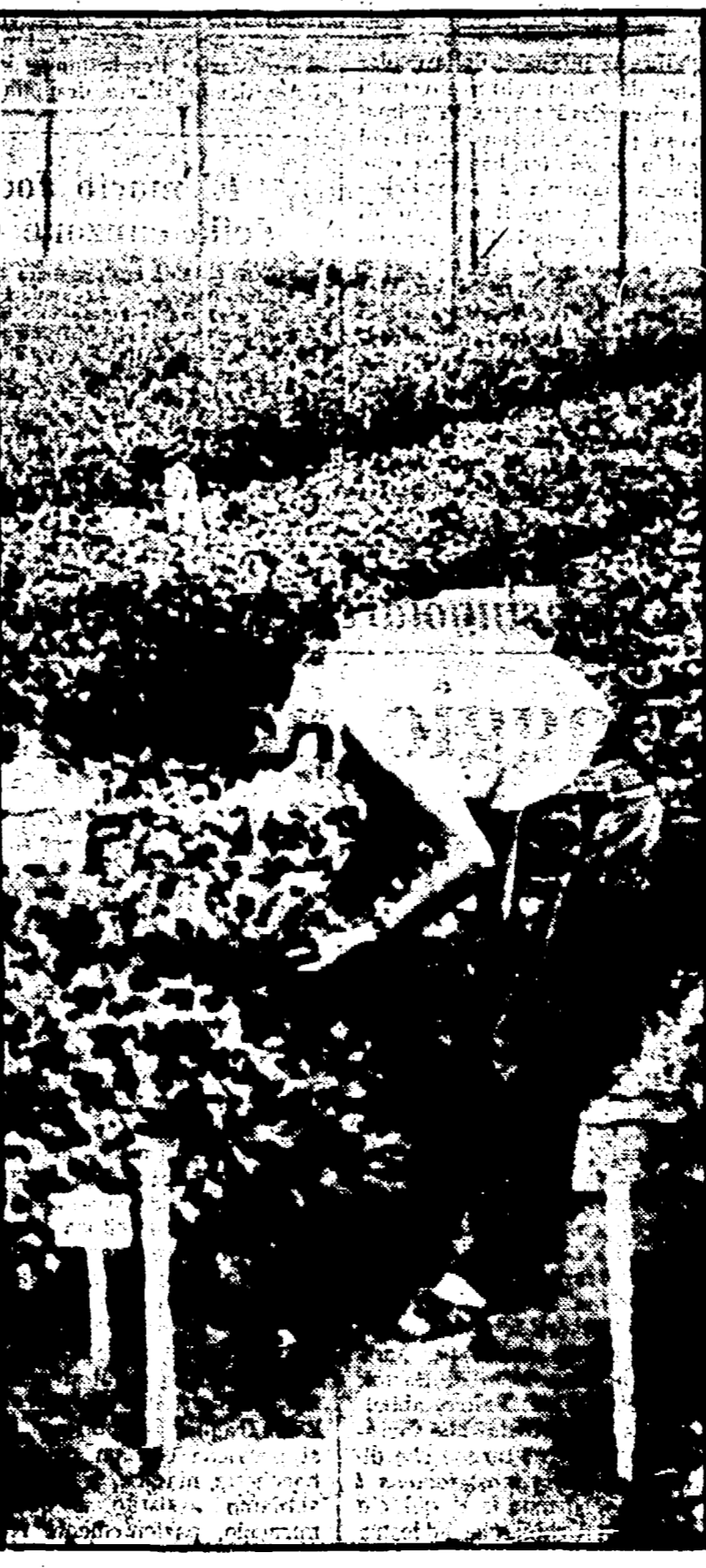
illegale. Non siamo mica bizzocconi. Molti cacciatori, per altro in piena legalità, non si fecero sfuggire l'occasione. Bastarono due giornate per mettere in pericolo drasticamente il prezioso patrimonio aviario di Molentargius e degli stagni di Cagliari.

«Solo grazie alle pressioni dell'opinione pubblica e delle associazioni naturalistiche, il decreto fu ritirato, e lo scempio, evitato. Lo stesso potrebbe ripetersi ora?»

## Numerosi incendi dolosi in tutta la Sardegna

**CAGLIARI** — E' dovuto giungere perfino un Hercules da Pisa per partecipare alle operazioni di spegnimento dell'ennesimo ed enorme incendio sviluppatosi nell'isola, questa volta, nella zona di Punta Giglio e Capo Galera, sul litorale di Alghero. Il fuoco imperversa da 48 ore, causando danni incalcolabili. Centinaia di ettari di terreno sono andati distrutti, una pineta è stata investita dalle fiamme. Il fuoco lambisce perfino le abitazioni.

Sulla pineta è stato scaricato uno speciale liquido ritardante, che ha consentito, almeno in parte, di domare le fiamme da parte delle squadre. Non sono mancati come al solito, i momenti di panico fra i turisti della zona. Una constatazione decisamente amara, che ripropone dubbi e interrogativi sull'operato della Regione nella vigilanza di boschi e campagne.



Telegramma del sindaco di Vittoria al presidente della Regione

# Prodotti chimici alle stelle In difficoltà la serricoltura

Alti costi dei materiali e dell'acqua per l'irrigazione Richiesti provvedimenti urgenti del governo regionale

Nostro servizio

**VITTORIA** — Grave disagio per le imprese serricole in territorio di Vittoria, ma anche nei comuni vicini di Santa Croce, Ragusa, e Pozzallo, dove le terre coltivate col sistema delle serre in plastica costituiscono oggi in grave difficoltà.

Il costo dei materiali e dei prodotti chimici, ci ha detto il sindaco comunista di Vittoria Aiello, è della stessa acqua per la stessa pasta. I prezzi di questo tipo di coltura, sono saliti a livelli insopportabili, mentre il mercato nazionale degli ortofrutti ha fatto registrare sensibili incrementi dei prezzi all'ingrosso con gravi perdite per le aziende.

«Il fatto che la massala italiana deve pagare prezzi esorbitanti per l'acquisto del gas, e che una onerosa dimostrazione della divaricazione, in gran parte di natura parassitaria, fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, che appesantisce la commercializzazione di tali prodotti in Italia».

A rimetterci sono i consumatori

Intanto i serricoltori pagano interessi esosi per gli investimenti operati già dal 1976.

Intanto i serricoltori pagano interessi esosi per gli investimenti operati già dal 1976.

I soldi non spesi

Intanto i serricoltori pagano interessi esosi per gli investimenti operati già dal 1976. Tali contributi, quando si saranno incassati, non saranno più a incassare le autorità del governo regionale, perché vanificati dall'assunzione del potere comunista. Il governo non è la vita amministrativa dei maggiori settori economici.

Angelo Campo